

COMUNICATO n. 212 del 03/02/2020

L'assessore Gottardi alla celebrazione, nel 22esimo anniversario della tragedia

Cavalese, commemorate le vittime del Cermis

Una ferita che non si rimargina per una doppia tragedia sulla quale aleggia ancora un grande punto interrogativo: perché? La comunità di Cavalese si è riunita oggi nell'anniversario del secondo incidente della funivia del Cermis. Era il 3 febbraio 1998 e l'impatto di un velivolo militare statunitense costò la vita a 20 persone. Ventidue anni prima (era il 9 marzo 1976) la rottura di una fune causò invece la morte di 42 uomini, donne e bambini. I nomi delle vittime delle due tragedie sono riportati sulle lastre di pietra posate all'ingresso del camposanto del paese. Oggi, in quel luogo, la Provincia non poteva mancare e l'assessore agli enti locali Mattia Gottardi – in rappresentanza della Giunta – ha testimoniato con la propria presenza l'importanza di non dimenticare quanto è accaduto. Perché è anche e soprattutto attraverso la memoria che è possibile guardare al futuro. “Impariamo la lezione della storia, anche la più luttuosa” ha ammonito il parroco, don Albino Dell'Eva, che ha celebrato la messa con il diacono Emanuele Lamacchia. “Di fronte al potere del male – sono state le parole del sacerdote – ci troviamo impreparati e umiliati anche come comunità. L'uomo può arrivare ad atti irresponsabili: per questo dobbiamo andare oltre le nostre fragilità e miserabilità”.

Accanto alla cittadinanza, alla cerimonia hanno partecipato le più alte cariche militari e civili, con i sindaci della zona in fascia tricolore, i rappresentanti della Comunità territoriale e della Magnifica Comunità di Fiemme, l'assessore Gottardi, il vicepresidente del consiglio regionale Luca Guglielmi e i consiglieri provinciali Pietro De Godenz e Gianluca Cavada. A dar voce al sentimento dei presenti, è stato il primo cittadino di Cavalese, Silvano Welponer: “Questa data ha un sapore amaro non solo per i parenti delle vittime, colpiti negli affetti più cari, ma per tutta la nostra collettività. In ricorrenze come questa che oggi celebriamo, vengono alla mente le parole che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, inviò alla nostra comunità: 'Gli accertamenti giudiziari e le vicende processuali, sottoposti ai vincoli degli accordi internazionali, non hanno colmato l'ansia di giustizia di parenti e collettività locali. (...) Un Paese democratico e moderno deve porre al primo posto la sicurezza della vita dei cittadini e la serenità della loro esistenza'. Rimangono aperte le ferite e l'ansia di giustizia non è stata colmata. Né il tempo né la storia potranno cancellare dalla mente dell'uomo libero e giusto le cause, l'irresponsabilità e la superficialità di coloro che hanno provocato queste tragedie. La memoria è un dovere morale e dobbiamo fare in modo che gli errori e gli sbagli che la storia ci ha voluto tristemente consegnare, non abbiano a ripetersi”.

(a.bg)